

Quella strana sanità nei programmi elettorali

Il 13 e il 14 aprile gli italiani tornano a votare, ma la sanità non sembra essere uno dei cavalli di battaglia principali degli schieramenti in campo

La medicina generale non è la protagonista di nessuno dei programmi dei Governi che verranno. Anzi, solo un programma la cita: quello del PD, nel quale, però, per i medici di medicina generale si recupera il mero ruolo di "filtro" per le prestazioni. I due più grandi schieramenti, il Partito della libertà di Silvio Berlusconi e il Partito democratico di Walter Veltroni, si accusano a vicenda di essersi copiati i programmi, specialmente per la parte relativa all'economia. E sarà forse per questo che in entrambi si cerca di attribuire un ruolo maggiore ai privati, soprattutto per superare la crisi del finanziamento. Ma del riequilibrio delle cure tra ospedale e territorio non c'è proprio traccia.

■ PDL e PD, una filosofia non tanto diversa

Nelle "Sette missioni per il futuro del Paese" presentate dal PDL, la sanità viene sussunta all'interno del progetto più ampio di 'servizi ai cittadini', all'interno del quale un posto di primo piano lo assume il completamento del piano del Governo Berlusconi per l'eliminazione delle liste d'attesa, ma lungi dal cercare la risposta nelle cure primarie, il documento propone l'incentivazione del rinnovamento tecnologico delle strutture ospedaliere e della realizzazione di nuove strutture, in particolare al Sud, in accordo con le Regioni. Un capitolo è dedicato alla cosiddetta "questione morale", proponendo la trasparenza nella scelta dei manager nelle aziende pubbliche sanitarie, con

graduatorie che valorizzino il merito e la qualificazione professionale. Due punti, invece, vengono dedicati a quelle che sono considerate due emergenze socio-sanitarie: la riforma della Legge 180 del 1978, in particolare per ciò che concerne il trattamento sanitario obbligatorio dei disturbati psichici, e l'attuazione della legge contro le droghe e potenziamento dei presidi pubblici e privati di prevenzione e di recupero dalle tossicodipendenze.

Il PD apre il capitolo sanitario del suo programma con il titolo "più imprenditorialità, meno intrusioni della politica". Per una sanità al secondo posto nella graduatoria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, considerato un patrimonio che va valorizzato e rafforzato, si vogliono correggere gli squilibri territoriali che limitano il diritto alla salute in alcune Regioni del Paese, specie nel Mezzogiorno, nonché le rigidità organizzative e le lentezze burocratiche che provocano file di attesa e disagi ai cittadini. Al centro delle attenzioni del programma, gli ospedali: si prevede di modificare - rendendole più trasparenti - le relazioni contrattuali tra Regione e Aziende ospedaliere, ma anche di attuare - in cooperazione con le Regioni - un piano di ammodernamento strutturale e tecnologico della rete ospedaliera, per migliorare i livelli di sicurezza e la qualità delle cure. Anche il programma del PD annuncia di volersi impegnare a ridurre le liste di attesa, "che creano intollerabili differenze tra i cittadini". Per intervenire su quei 25-30 miliardi di euro per servizi e prestazioni sanitarie che i

cittadini acquistano sul mercato, specie in aree come l'odontoiatria, il PD propone di operare per lo sviluppo di un pilastro realizzato su basi complementari, anche attraverso un patto con sindacati e imprese per favorirne l'inserimento nella libera contrattazione. Il programma cita anche il dialogo tra i professionisti come strumento per raggiungere efficacia ed efficienza nelle prestazioni fornite, ed è in questo contesto che invoca la valorizzazione della medicina generale come serio e reale filtro verso le prestazioni ospedaliere.

■ Altre idee per la sanità

La Sinistra Arcobaleno ha presentato un programma in 14 punti dove il diritto alla salute e le politiche sociali sono individuati come indici di civiltà. La Sinistra Arcobaleno propone di adeguare il fondo sanitario nazionale al livello europeo, superare definitivamente i ticket e le liste di attesa, inserire le cure odontoiatriche nei livelli essenziali del sistema sanitario. Soprattutto, però, si propone di riattraversare, ripensandola, l'impostazione aziendalistico/privatistica del servizio sanitario nazionale: dal sistema di remunerazione a prestazione e dalle sue distorsioni all'individuazione di criteri oggettivi per le nomine dei livelli apicali all'effettivo coinvolgimento di tutte le professionalità nella definizione dei programmi di intervento e della gestione degli stessi.

Anche la Destra della candidata premier Daniela Santanché vuole tenere al centro della sanità il cittadino-paziente, garantendo in particolare ai non abbienti la possibilità di scegliere dove e come farsi curare. Un valore che mette d'accordo tutti: l'Unione di Centro, infatti, riafferma il Servizio sanitario nazionale, con le sue caratteristiche originarie di universalità e solidarietà. Il documento, però, punta innanzitutto sulla centralità del cittadino-paziente che deve essere posto concretamente nelle condizioni di scegliere liberamente il proprio medico e il luogo di cura.